

AMBIENTE ED ENERGIA

- *Riduzione di almeno il 10 per cento in 5 anni dei consumi energetici nel patrimonio pubblico.*
- *Potenziamento e riduzione delle centrali termoelettriche esistenti.*
- *Legalizzazione e incentivi per la produzione di biocombustibili.*
- *Incentivazione dell'uso più efficiente delle fonti fossili.*

Intervista a Oscar Giannino

giornalista e economista

«**C**hi paga cosa? Me lo sono chiesto subito dopo aver letto il programma energia» racconta Oscar Giannino. Un programma ambizioso, una rivoluzione impossibile: stop all'importazione dell'energia nucleare, stop al carbone dal 2020, stop a tutte le fossili entro il 2050. «Stop, appunto, lo dico anch'io, qui si evocano grandi obiettivi, com'è nel Dna del Movimento, si arriva addirittura fino al 2050, senza parlare però di costi e benefici, né tantomeno della quantità d'incentivi necessari per realizzare tutto questo, anche se è chiaro che si tratta di svariati punti di Pil». Quel che è certo è che l'ascesa al governo si tradurrebbe in un immediato aggravio delle bollette. «L'abbandono del nucleare unito all'addio al carbone in tempi così stretti comporterebbe dei costi notevoli per gli utenti», sottolinea Giannino. Fino al 2050 l'M5s farà affidamento sul gas naturale, destinato ad avere un ruolo importante nella transizione verso il nuovo sistema energetico. «La battaglia dei 5 Stelle contro il gasdotto Tap in Puglia perciò va contro i loro stessi interessi». Il M5s propone anche la messa al bando, sempre entro il 2050, di tutti i veicoli circolanti: andranno sostituiti con mezzi elettrici o a idrogeno. «E qui ritorniamo al problema di prima» conclude Giannino. «Se pensano che i proventi della carbon tax, sulla cui peraltro non ho obiezioni, basteranno a far fronte agli incentivi necessari per questa rivoluzione impossibile, si sbagliano di grosso». ■